

polo è la conservazione del suo capo e del suo re, più necessario è ancora che non incontri egli una dubbia fama tra forte e codardo. Vi sovvenga che dee chi comanda essere il modello di tutti gli altri, che dee l' esempio di lui dar norma a tutto lo esercito. Non v' importi dunque, mio caro Telemaco, di arrischiare la vita nè di morire ancora pugnando, purchè non si dubiti del vostro coraggio. Quegli stessi adulatori, che maggiore zelo dimostrano della vostra salvezza, e che vi pregano di non esporvi, saranno i primi che segretamente vi tacceranno di viltà, se vi trovano facile a condisceudere alle loro preghiere.

Guardatevi però di mai non cimentarvi per mera ambizione e senza necessità; perchè il valore che non vien regolato dalla prudenza, non può mai essere una virtù, ma è una pura temerità, un insano disprezzo della vita, un furore brutale. Il coraggio precipitoso non promette felici eventi: e chi ne' pericoli non si possiede, è piuttosto furioso che prode, perchè gli conviene, per vincere il timore, di uscir fuori di sè medesimo, non avendo nel suo stato naturale forze bastanti per superarlo; e se a vista del pericolo non fugge, si turba almeno, e perde l' uso libero di sua ragione, quando più gli necessita, per dare gli ordini opportuni, per valersi delle occasioni di nuocere a' nemici, e di giovare alla patria; se ha tutto l' impeto d' un soldato, non ha il discernimento d' un capitano; anzi non ha tampoco il vero coraggio del buon soldato, il quale dee pur egli conservare nella pugna una certa prontezza di spirito, e una moderazione necessaria, per sapere ubbidire. Chi ciecamente s' espone senza giudizio, turba l' ordine e la disciplina militare, dà un cattivo esempio di temerità, e fa ben sovente soggiacere a gravi sciagure tutto l' esercito. Quei che alla sicurezza della causa comune preferiscono